



GLI SCACCHI A SCUOLA



**Motivazioni e Proposte per
l'Inserimento degli
Scacchi nella Scuola**

UN GIOCO PER CRESCERE

La nostra Associazione, A.D. Scacchi Corigliano-Rossano, Società affiliata alla Federazione Scacchistica Italiana (FSI) e iscritta al Registro C.O.N.I. delle Società Sportive, si propone, di attuare un progetto consistente nell'attivazione di un Corso di Scacchi nelle classi della Vostra Scuola. Il Corso sarà tenuto da Istruttori federali abilitati dalla Federazione Scacchistica Italiana e dal CONI

Contatti; Giovanni Spina 3294739034

email: scacchicoriglianorossano@gmail.com

ORGANIZZAZIONE DEL CORSO

Il Progetto consisterà nell'organizzazione, presso la scuola, di un Corso di Scacchi rivolto ai Vostri alunni. Il corso ha una durata complessiva di 20 ore.

Dopo e durante il periodo di formazione e di allenamento vi è una fase che prevede manifestazioni agonistiche di vario tipo.

Tecnicamente il Corso sarà finalizzato all'illustrazione delle regole basilari del gioco, dei più semplici principi ed elementi dell'apertura, del medio gioco e del finale, nonché all'esemplificazione di semplici e brevi partite. Si procederà in seguito alla verifica e all'approfondimento dei concetti già affrontati.

Successivamente, ricorrendo all'illustrazione di partite giocate, si evidenzieranno i principali elementi tattici e strategici del gioco.

- Chi può partecipare:

- Il corso è rivolto a bambini/e che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo grado (a partire dal secondo anno della primaria) o ai ragazzi della scuola superiore

- *Anche per chi non ha alcuna conoscenza del gioco (si tratta di un corso per principianti), ma ha il desiderio di scoprire ed apprendere uno tra i giochi più antichi al mondo*

PREMESSA

Considerato che Il **23 Aprile 2008** è stato firmato un "Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Federazione Scacchistica Italiana". Lo scopo del protocollo è quello della collaborazione con l'intento di diffondere e far crescere la cultura del gioco degli scacchi come strumento per educare alla sana competizione, promuovere comportamenti di solidarietà e non violenza tra i giovani, creando un continuum educativo tra vari ambiti a sostegno di diverse attività quali il rispetto delle regole, la solidarietà, educazione, conoscenza, analisi e preparazione logica, matematica e scientifica.

Considerando che Il **15 Marzo 2012** è stata approvata dal Parlamento europeo la dichiarazione sull'introduzione del programma «Scacchi a scuola» nei sistemi d'istruzione dell'Unione europea.

Considerando che il trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede, all'articolo 6, lo sport tra i settori in cui «l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri»;

Considerando che il gioco degli scacchi è accessibile ai ragazzi di ogni gruppo sociale, può contribuire alla coesione sociale e a conseguire obiettivi strategici quali l'integrazione sociale, la lotta contro la discriminazione, la riduzione del tasso di criminalità e persino la lotta contro diverse dipendenze;

SI PROPONE

PROGETTO DI ALFABETTIZZAZIONE SCACCHISTICA

La proposta didattica. Gioco degli scacchi: un gioco per crescere

La proposta di un corso di scacchi nella scuola nasce fundamentalmente dalla constatazione dell'effetto positivo che essi esercitano nell'apprendimento delle materie scolastiche.

Per mettere in risalto il valore culturale, pedagogico e associativo di questo gioco, vale la pena riassumere i risultati delle ricerche condotte da Rudik, Diacov e Petrovsky:

- Aumento delle capacità di attenzione e concentrazione;
- Sviluppo della tendenza ad organizzare il proprio studio o lavoro secondo un piano preordinato;
- Crescita delle capacità di previsione e di visualizzazione;
- Rafforzamento delle capacità di memorizzazione;
- Spinta all'impegno formativo, indotta dalla necessità di essere preparati ad affrontare le difficoltà della partita;
- Conquista di maggiore spirito decisionale;
- Sviluppo della logica astratta e della visione sintetica;
- Aumento della creatività;
- Maggiore efficienza intellettuale;

A. Costa, in un articolo del 1969, riferendosi alla psicologia genetica e alle pubblicazioni di Piaget e di Inhelder, osserva che: "(...) la tattica del gioco degli scacchi, comportando il confronto dei propri modelli di sviluppo con i possibili modelli di altri, rappresenta **un grado di reversibilità del pensiero**, con tutte le conseguenze formative che ne derivano e si qualifica come **esercizio altamente logico-formale**, sia pure in relazione ai diversi livelli di assimilazione della condotta della partita".

In una ricerca di Krogius si legge: "la maniera con la quale il giocatore affronta sconfitte e successi è ciò che determina gli esatti confini della sua crescita sportiva e creativa. Lo studio dell'atteggiamento dei giocatori, rispetto agli errori commessi, ha mostrato come tutti, indipendentemente dal livello di abilità raggiunto, abbiano lavorato comunque, e per lo più con successo, ad evitare in futuro gli errori precedenti."

Il gioco consente infine di realizzare una "piccola rivoluzione pedagogica" poiché capovolge costantemente nella pratica ludica il rapporto maestro-allievo.

L'esperienza dei Circoli ci ha permesso di verificare che il gioco degli scacchi permette ai bambini di sperimentare nuove strategie di apprendimento e gettare le basi di quelle che saranno le **strutture del pensiero logico-deduttivo**. Parallelamente al progredire delle capacità di gioco c'è un incremento delle abilità di risolvere problemi logico-matematici e di organizzare l'espressione scritta e orale.

Non meno importanti sono gli aspetti formativi evidenziati sul piano della socializzazione. L'accettazione collettiva delle regole scacchistiche porta gli alunni a far proprio un gioco fortemente strutturato. Si impara, dunque, a rispettare gli avversari-amici attraverso un insieme di leggi valide per tutti, fin quando si gioca.

Fra tanta logica e tante regole c'è, però, sempre spazio per la creatività e la fantasia. Il gioco degli SCACCHI è pensiero sotto forma di gioco, palestra logica, di fantasia e vita. Lo scopo del suo insegnamento è semplice e grande: imparare in modo divertente a crescere e migliorarsi, pronti a stringersi la mano da buoni amici alla fine di ogni "singolar tenzone".

L’Insegnamento degli Scacchi : Il Metodo

Il principio fondamentale da seguire è quello di mettere l’allievo in grado di poter giocare il più presto possibile. Questo significa che, in una fase iniziale, è opportuno fornire solo quelle regole che sono veramente indispensabili per poter giocare una partita (movimento dei pezzi, scacco, scacco matto). Il motivo fondamentale è che ci troviamo di fronte a studenti, con una capacità di attenzione limitata a brevi periodi e non possiamo pensare che essi possano ascoltarci con attenzione mentre spieghiamo tutte le regole del gioco che sono numerose e complesse. Ad una certa età, gli scacchi sono un gioco e nulla più e l’alunno vuole essenzialmente giocare. Non dobbiamo correre il rischio di annoiarlo fin dall’inizio, potremmo compromettere il suo interesse e il suo entusiasmo per il gioco. All’inizio, pertanto saranno presentate mosse tattiche brevi e combinazioni semplici che portano ad un risultato subito visibile (cattura di un pezzo, scacco matto ecc.); in seguito si potrà passare ai cosiddetti principi strategici elementari (per esempio, lo sviluppo dei pezzi in apertura e la tattica dei finali) e solo alla fine saranno illustrate le strategie e le tattiche sofisticate del centro partita..

E’ comunque opportuno che l’alunno vada affinando man mano il gioco sulla base delle esperienze dirette, dei tentativi pratici, adoperando in modo sempre più efficace la sua fantasia e la sua capacità di calcolo. Naturalmente compito dell’insegnante sarà quello di guidare l’alunno sui momenti più positivi di questi esperimenti, attraverso una sintesi delle considerazioni tattiche e strategiche che via via emergono, senza dare valore assoluto a quello che viene insegnato ma stimolandolo a cogliere la relatività di questi concetti che andranno ricostruiti sulla base delle proprie esperienze.

Bisogna insistere, negli scacchi come in ogni altra attività, su un apprendimento ragionato, non puramente meccanico o mnemonico, anche perché gli apprendimenti basati sulla reale comprensione e non sulla semplice memorizzazione possono essere ricostruiti, nel caso in cui vengano dimenticati e possono essere applicati a situazioni diverse,

Attraverso questa graduale presa di coscienza, non solo si migliorerà il modo di giocare a scacchi, ma verrà favorito anche lo sviluppo più generale della personalità, nel senso che gli scacchi sono uno stimolo a confrontarsi con il proprio innato egocentrismo e, implicitamente, a superarlo. I costanti scambi di pensiero con gli altri, infatti, permettono di “decentrarsi”, e danno la possibilità di coordinare interiormente i rapporti derivati dalle differenti visuali.

Interessante è l’impiego del fattore agonistico in una classe o, più in generale, in un gruppo di giocatori. Senza dubbio l’agonismo è per l’alunno una componente naturale del gioco che non c’è motivo di reprimere, ma che nemmeno va esasperata. L’organizzazione di piccoli tornei è quindi uno sbocco quasi inevitabile, anzi utile e stimolante, dopo una prima fase di apprendimento. In questo campo, una particolare valenza educativa è da attribuire ai tornei a squadre, dove la prestazione individuale è in funzione di un obiettivo comune e ciò può contribuire ad esaltare lo spirito di solidarietà e di collaborazione con gli altri, nonché la comunicazione in senso più generale.

Scacchi e obiettivi didattici

Risultano evidenti alcuni collegamenti tra le valenze formative insite nel gioco degli scacchi e gli obiettivi della scuola dell'obbligo.

Negli stessi programmi scolastici sono presenti le motivazioni fondamentali che dimostrano la validità e l'utilità del progetto inteso come intervento educativo che non disturba il lavoro del docente, ma anzi ne diviene un sostegno metodologico e didattico per le numerose valenze formative insite nel gioco.

Dai programmi ministeriali del 1985

1. *"La scuola ha il compito di sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelte e d'assunzione di responsabilità e nel suo inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro, del dialogo, della partecipazione e del bene comune "*

2. **"La scuola è impegnata ad utilizzare tutti i canali di comunicazione oltre a quello verbale ed un'appropriata metodologia per impedire che le diversità si trasformino in difficoltà di apprendimento ed in problemi comportamentali "**

3. *"La scuola realizza il suo compito specifico di alfabetizzazione culturale... e perciò promuove l'acquisizione di tutti i fondamentali tipi di linguaggio "*

4. *"Essenziale è anche la realizzazione di un clima sociale positivo nella vita quotidiana, organizzando forme di lavoro di gruppo e di aiuto reciproco favorendo l'iniziativa, l'autodeterminazione, la responsabilità personale degli alunni "*

5. *"Sono queste le condizioni necessarie perché ogni alunno viva la scuola come ambiente educativo e di apprendimento, nel quale maturare progressivamente la propria capacità di azione diretta è di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione e di studio individuale "*

Vediamo quindi come il gioco degli scacchi possa rispondere ai requisiti cui fanno cenno i Programmi del 1985 appena citati.

1. *...autonomia di giudizio, di scelte e di assunzione di responsabilità...*

Durante una partita a scacchi il giocatore si trova spesso a dover scegliere la mossa da fare in assoluta autonomia, senza l'intervento di nessun altro: solo lui è responsabile di quello che fa. Dovrà quindi autonomamente valutare ogni volta la bontà della sua scelta e lo farà anche in relazione alle conseguenze che potranno derivare dall'azione dell'avversario.

2. *..... inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro, del dialogo....*

L'incontro con persone che hanno il suo stesso interesse aiuta notevolmente ad instaurare rapporti interpersonali ed un dialogo diverso dal solito nel momento in cui ci si accinge a rivedere la partita giocata. Infatti da una partita deriva sempre un dialogo tra i due antagonisti sia sull'andamento, sia

sulla conclusione della partita, dialogo attraverso il quale i due giocatori, rivivendo l'intero incontro, discutono sui pregi e sui difetti di ogni mossa effettuata. C'è anche l'abitudine al rispetto dell'avversario sulla base della convinzione che se lui ha vinto certamente non è stato merito della fortuna o del caso, ma ha giocato meglio, o ha commesso meno errori, o ha saputo volgere a suo vantaggio i nostri errori.

3. Utilizzare tutti i canali di comunicazione oltre quello verbale ed un'appropriata metodologia...

Sicuramente, almeno ad un livello iniziale, il gioco contribuisce a trasmettere con una metodologia diversa, alcuni concetti matematici, linguistici ed antropologici, facendo in modo da aggirare alcune difficoltà di apprendimento.

E' sufficiente indicare soltanto alcuni tra i tanti concetti e termini che possono essere insegnati tramite l'uso della scacchiera per rendere chiara l'idea:

a) concetti topologici: sopra, sotto, avanti, dietro, vicino, lontano, destra, sinistra, prima, dopo;

b) concetti e termini geometrici: orizzontale, verticale, diagonale maggiore, diagonale minore, centro, lato, diagramma, coordinate, adiacenze;

c) orientamento: spostare un pezzo da una casa all'altra della scacchiera seguendo un determinato percorso senza guardare la scacchiera; seguire un percorso sulla scacchiera evitando gli ostacoli; trovare il percorso più breve per giungere da una posizione ad un'altra;

d) utilizzo dei diagrammi di flusso: ogni serie di mosse per il raggiungimento di uno scopo costituisce un diagramma di flusso per mezzo del quale si stabilisce lo svolgimento di una partita tenendo conto della reazione logica dell'avversario.

4. ...Promuovere l'acquisizione di tutti i fondamentali tipi di linguaggio...

Il gioco degli scacchi è sicuramente un mezzo di comunicazione non verbale, un linguaggio alternativo attraverso il quale ogni giocatore comunica al suo avversario la propria strategia di gioco, il modo di utilizzare i propri pezzi, le proprie capacità logico-deduttive. Gli scacchi sono un linguaggio di segni con valore sistematico forte, e di contenuto artistico e pedagogico.

5. ... organizzando forme di lavoro di gruppo e di aiuto reciproco favorendo l'iniziativa, l'autodeterminazione, la responsabilità personale degli alunni...

Viene valorizzato il lavoro di gruppo in una forma diversa dalla solita: non si tratta più di lavorare insieme per realizzare un progetto, ma di discutere insieme sulle possibilità di trovare la soluzione migliore per determinare la validità del progetto. E' appunto dalla collaborazione del gruppo che mediante l'analisi delle mosse possibili si arriva a determinare la validità di un piano di gioco.

6. ... maturare le proprie capacità di azione diretta di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione e di studio individuale...

Tutta la partita di scacchi risponde pienamente ai requisiti di cui sopra: non si può improvvisare né si può giocare a caso: si andrebbe incontro ad una disfatta sicura.

Occorre sempre progettare un piano di gioco a medio e lungo termine fissando degli obiettivi intermedi da raggiungere, analizzando e verificando continuamente la posizione raggiunta in base alle risposte dell'avversario. Tutto ciò è principalmente frutto di riflessione e di studio individuale.

Concludendo si può dire che il gioco degli scacchi contribuisce a formare anche gli schemi mentali che concorrono a sviluppare, mediante costruzioni logiche, i quadri concettuali di cui si parla nei programmi.

L'abitudine a un certo ordine e a determinati schemi, propri del gioco degli scacchi, concorre a trasporre queste abitudini di gioco in comportamenti che il bambino interiorizza, e così diventano parte integrante della sua personalità.

Il gioco contribuisce alla formazione generale del bambino perché ogni partita stimola inconsciamente la messa in moto di automatismi che influiscono sullo sviluppo mentale e sulla formazione del carattere e della coscienza sociale. Questi automatismi costituiscono le valenze formative suaccennate, che possono essere raggruppate secondo la sfera formativa su cui agiscono:

La tabella che segue tenta un parallelismo fra alcuni aspetti tipici degli scacchi ed un'estrapolazione verso caratteristiche chiaramente educative e formative.

Caratteristiche dei gioco	Obiettivi correlati degli scacchi
Sviluppo di capacità di autocontrollo fisico e psichico	Concentrazione ed immobilità
Valutazione dell'importanza dei problemi in esame con conseguente ripartizione del tempo a disposizione	Dover concludere un certo numero di mosse in un dato tempo
Creatività ed immaginazione	Passare da una posizione iniziale di parità ad una brillante conclusione
Sviluppo della capacità di riflessione	Muovere dopo aver considerato la continuazione
Continuo tentativo di miglioramento	Trovata una mossa buona, cercarne una migliore rima di giocarla
Rispetto delle opinioni altrui	L'esito della partita indica quale dei due giocatori aveva l'idea giusta
Sviluppo delle capacità di prendere decisioni in autonomia	Fra le varie mosse considerate bisogna sceglierne una sola e da soli
Sviluppo di capacità di concepire ed eseguire schemi e processi logici.	Una mossa deve essere la conseguenza logica della precedente o deve preparare in modo coerente la successiva

